

Lontano e vicino

ENZO BIANCHI



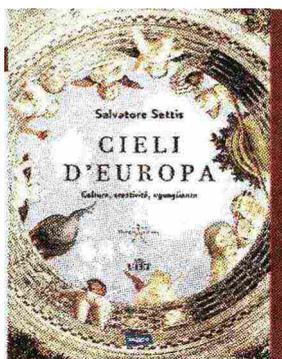
I CIELI DELLA CREATIVITÀ

La grandezza di ogni uomo per il rinascimento dell'Europa

A giudicare dall'affresco del Mantegna in copertina – L'oculo con putti e fanciulle della Camera Picta del Castello di San Giorgio a Mantova – si può intuire che l'ultimo libro di Salvatore Settis, *Cieli d'Europa*, evochi il Rinascimento per parlare di orizzonti di «cultura, creatività e uguaglianza» (come recita il sottotitolo) per l'Europa di questa nostra sofferta stagione. Ma ciò che sorprende pagina dopo pagina di questo denso e affascinante saggio è che la strada che conduce a pensare in positivo per il futuro del nostro continente, e del nostro paese al suo cuore, parte e indugia lungamente sulle «rovine», sulla *pars destruens*. Addirittura la metafora delle rovine, delle pietre sopravvissute al crollo dell'impero romano, diviene la porta d'accesso principale «al loro rovescio: l'idea di rinascita». Sono esse il «luogo di progettazione del futuro», «il punto di equilibrio fra passato e futuro» che «serve a pensare il presente».

Sono davvero pagine in cui il presente è pensato da uno degli uomini di cultura più raffinati che l'Italia porta in dote oggi all'Europa e non solo: paesaggio, letteratura, arte, senso civico, sollecitudine per la polis – intesa sia come città in senso stretto che come convivenza di cittadini e politica di gestione dell'umano – si intrecciano e si fecondano per delineare prospettive di uscita da quel «cielo chiuso» che sembra incombere non solo sul nostro capo ma anche sul nostro modo di pensare e di pensarci.

Questo percorso parla con competenza e visione d'insieme di «nascere di nuovo», di ferite da sanare, di



Salvatore Settis
«Cieli d'Europa»
Utet
pp. 110, € 12

memorie indispensabili e di altre inutili, di bellezza da riconoscere e valorizzare non con vuoti estetismi ma con precise politiche di cura... E lo fa con un'attenzione puntuale all'uguaglianza tra gli esseri umani, ai fondamenti costituzionali del nostro vivere insieme, alla cultura condivisa nei secoli sulle terre e nei cuori d'Europa. Ma, in modo ancor più fecondo e stimolante, Settis fa appello alla «creatività» che non è il patrimonio peculiare di qualche artista o persona geniale, bensì la capacità che una società ha di favorire e coltivare la «fioritura» di tutti i propri cittadini. Non tanto la «prosperità» di chi riesce a ottenere un buon salario, quanto piuttosto lo svilupparsi, lo sbocciare delle migliori potenzialità insite in ciascuno. Se «tasso di inventiva» e «tasso di felicità» sono strettamente legati – e tragicamente in calo in Italia come in Europa – la tanto auspicata ripresa allora non sarà data da una crescita del PIL ma da una riaffermarsi di quella «pari dignità sociale» che la nostra Costituzione prescrive e implicitamente riconosce anche alle «comunità di migranti che sempre più popolano il nostro continente».

Se ci chinassimo verso i più piccoli e al contempo alzassimo lo sguardo verso la grandezza insita in ogni essere umano, allora anche i cieli d'Europa ritroverebbero il sereno e potremmo conoscere insieme un nuovo rinascimento di umanità.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI